

PD 399

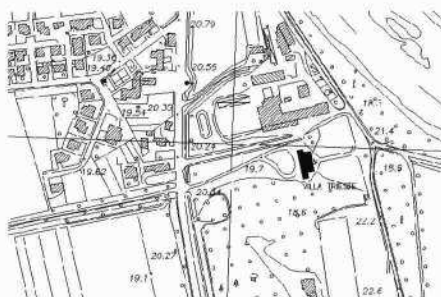
Villa Savonarola, Trieste, De Benedetti

Comune: Piazzola Sul Brenta

Frazione: Vaccarino

Strada Statale 47 Valsugana

Irrv 00002743 Ctr 126 NO Iccd A 05.00144845



Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1990/09/05

Dati Catastali: F. 54, sez. V, m. 27/
33/ 34/ 35/ 40

Il fabbricato principale sorge sui resti di una casa tardo quattrocentesca, di cui sono state rinvenute tracce nei seminterrati durante i recenti restauri (1988-1990). I dati d'archivio disponibili partono da un registro datato 1546, in cui gli eredi di Gio. Battista Savonarola dichiarano: «casa di muro, teze, corte, orto, brolo, arzare dinanzi e da drio». Come spesso accade, col passare del tempo i beni vengono aumentati, ecco quindi che al 1575 Alvise Savonarola Dottore può numerare: «casa di muro e legname con orto e vigna, brolo e altre comodità per uso e abitazione del lavoratore», e ancora qualche decennio più tardi, nel 1615 un altro Alvise Savonarola quondam Gabriele: «caza con due teze, colomara, giesuola, forno, corte, pozzo, orto e brolo, arzare con pochi fruttari con la Brenta che mangia detto brolo grandemente, per uso e abitazione e un brolo davanti il cortivo».

Nel 1789 avviene una ristrutturazione dei fabbricati ad opera di Gaetano Savonarola, allora proprietario, che si firma come architetto sul timpano della nuova costruzione.

Il nuovo fabbricato si eleva di due piani più il seminterrato ed il sottotetto, realizzato ove prima era il tetto, come facilmente si riconosce dalla cornice di gronda, ancora presente, dalla quale si staccava la sopraelevazione timpanata centrale, successivamente inglobata nella copertura. Come per altre ville lungo il Brenta, l'affaccio il principale era proprio sul fiume, come per villa Zaguri, Asti di Padova, affaccio che la costruzione della nuova strada per il nord rende secondario; verso il fiume una cancellata aperta su pilastri segna ancora l'antico ingresso. In tale fronte si mantiene la decorazione a bugnato dei pilastri sormontati da archi a tutto sesto che marciano la partizione centrale al pian terreno.

Il bugnato si ripete anche al primo piano; il secondo è segnato da semicolonne con capitello composito che sostengono la trabeazione ed il timpano, decorato da statue acroteriali rappresentanti Venere, Giunone, Ercole e Flora, attribuite a Giovanni Bonazza. Il fronte opposto ha mascheroni in chiave a pian terreno, attribuiti a Giovanni Bonazza e teste coronate al piano superiore attribuite invece a Tommaso Bonazza. Successivamente vengono aggiunte, simmetricamente, due ali al volume tardo settecentesco, arretrate rispetto al profilo su entrambi i fronti e prive del piano delle soffitte. Il salone centrale, proprio all'atto della sistemazione settecentesca, viene reso a doppia altezza, con ballatoio che smista le stanze superiori e servirà, più tardi, anche per le due ali.

Gli interni presentano una decorazione ad affresco; a pian terreno il salone ha riquadrature in finto marmo rosa e grigio con motivi a festoni, nastri e medaglioni. Il soffitto dello scalone presenta l'allegoria dell'Aurora, mentre la stanza a nord-est è decorata con un fregio con targhe in finto stucco a motivo rocaille e putti, sul camino sono presenti chimere entro cornici su finta tappezzeria e le sovrapporte mostrano coppie di figure allegoriche femminili. In un'altra stanza a nord-ovest è evidente un fregio rococò a targhe a finto stucco con divinità mitologiche a monocromo. Al primo piano la stanza dell'alcova è decorata da riquadri tra lesene con l'allegoria della Musica, concerto in giardino, della Scienza, Mercurio e personaggi con strumenti e a est il "Ratto di Europa"; i sovrapporte hanno putti su finti timpani e sull'arco dell'alcova due vasi rococò affrontati a due zefiri. Sul fondo un motivo di arco con tendaggio aperto su un altro finto ambiente e intorno otto finte statue a monocromo di Virtù ed una finestra in trompe d'oeil. Sul soffitto "Zefiro e Flora cacciano la Notte" tra figure monocrome agli angoli. Le decorazioni sono attribuite a Giuseppe Graziani e ad un collaboratore ornataista circa al 1759.

Le facciate orientale ed occidentale



A seguito dello spostamento del fronte principale, viene sistemata la nuova facciata ed è chiamato a sistemare il giardino Giuseppe Jappelli. Viene aperto un nuovo cancello su pilastri decorati da vasi acroteriali, sostituita la barchessa settecentesca a nord con una nuova, sistemato il parco romantico che si sviluppa a sud-ovest della villa. Alimentato da un corso d'acqua, che circonda il parco, è il lago, il cui terreno di scavo viene utilizzato dallo Jappelli per la canonica montagnola, al culmine della quale è posta una torre nel cui interno vennero affrescate le quattro stagioni. La casa del cacciatore, oggi restaurata, ponticelli ed un perduto gazebo ornano vari punti del parco, tra macchie di alberi secolari e prati.



Le partizioni mediane della facciata orientale e della facciata occidentale
Il frontone della facciata orientale
Particolare dell'affaccio del fronte occidentale

402



Una statua del portale d'ingresso orientale
La casa del cacciatore e il laghetto del parco
La barchessa settentrionale e particolari del suo portico